

Quattro passi al giorno e gli attacchi del Parkinson sono meno aggressivi

Al convegno con gli esperti sottolineata l'importanza del movimento per evitare la progressiva perdita di capacità dei malati

Betty Paraboschi

PIACENZA

● La sfida quotidiana si misura in quattro passi. Quelli che faticosamente chi è ammalato di Parkinson compie a un certo punto. Non è un caso che la Giornata nazionale del Parkinson, celebrata anche a Piacenza con un convegno svoltosi nella sede dell'Ausl di via Anguissola, sia stata dedicata quest'anno al movimento e abbia avuto ancora una volta come testimonial il "Signore degli anelli" Yuri Chechi: di passi ne ha fatti molti l'Unione Parkinsoniani di Piacenza che ieri ha promosso una tavola rotonda con medici specialisti in diversi ambiti e che "approfitta" di ogni occasione per combattere lo stigma della malattia. Ad alternarsi, ieri mattina negli interventi, sono stati le neurologhe Fabiola Magnifico ed Elena Marchesi, la fisiatra Sara Sverzellati e la logo-



Enrico Bettinotti

«A Piacenza tra i 200 e 300 malati, ma alto è il "sommerso" di chi non accetta e si vergogna»

pedista Rossella Raggi. «Purtroppo ancora oggi il problema con cui spesso ci troviamo a confrontarci è quello della vergogna che prova chi è malato e cerca di ignorare la malattia, non vuole riconoscerla - ha spiegato il presidente dell'associazione Enrico Bettinotti - a Piacenza e provincia saranno dalle 200 alle 300 le persone malate di Parkinson, mentre quelle in cura all'ospedale sono 150. Certo poi ci sono le strutture private, ma molti sono anche coloro che non accettano la malattia e se ne vergognano: il "sommerso" non è poco».

La conferma è arrivata dal fisioterapista Giovanni Cascio: «Soprattutto chi è più giovane fa fatica a partecipare alle attività in gruppo - ha spiegato - magari chiama privatamente gli specialisti, ma affronta la malattia da solo, ha delle difficoltà a riconoscerla una patologia che ancora è considerata più appannaggio degli anziani». Eppure la quotidianità dice l'opposto: il morbo di Parkinson oggi colpisce anche diversi giovani, nessuno sembra escluso. «Rispetto al passato abbiamo anche casi di persone in cui la malattia è comparsa a 45 o 50 anni - ha fatto notare Bettinotti - si tratta di persone che hanno ancora molta vita davanti, un lavoro, una famiglia: poter mante-



Da sinistra: Rossella Raggi, Sara Sverzellati, Elena Marchesi, Fabiola Magnifico FOTO LUNINI

tere una vita il più possibile normale è fondamentale per loro». Il movimento, pur non essendo una cura per una patologia che ancora di rimedi definitivi non ne ha, può fare davvero la differenza: «È importante perché rinforza l'equilibrio del paziente ed evita la progressiva perdita delle capacità - ha spiegato il fisiatra Romeo Bocchi - l'obiettivo è di evitare la sindrome da decondizionamento: il malato perde prima la capacità di correre, poi quella di camminare e di compiere dei gesti semplici e banali. Fare movimento con una certa frequenza previene questa perdita o comunque la limita».

L'UNIONE PARKINSONIANI

Calendario di incontri per i pazienti

● L'Unione Parkinsoniani di Piacenza non si ferma. E così per le prossime settimane ha già messo in calendario diversi incontri destinati alle persone malate, ma anche alle loro famiglie: al di là infatti della Giornata del Parkinson che si è svolta ieri, il 5 dicembre nella palestra Svep dove ogni settimana si ritrova l'associazione è in programma l'incontro di approfondimento con Mara Negrati, primario di Nutrizione clinica dell'ospedale di Piacenza ormai in

pensione da qualche settimana. A essere toccati saranno i temi legati all'alimentazione della persona malata che in certi casi può manifestare anche forme più o meno gravi di disfagia e difficoltà di deglutizione. Il 12 dicembre invece toccherà alla neurologa Fabiola Magnifico, già ospite del convegno di ieri mattina all'Ausl di via Anguissola, intervenire sempre nella Palestra Svep per un approfondimento sugli aspetti neurologici del morbo di Parkinson. **Parab**